

*Atti del Convegno Internazionale*

Alberto Moravia e *La ciociara*  
Letteratura. Storia. Cinema

III

*Fondi, 10 maggio 2013*

*Introduzione e cura*

ANGELO FAVARO

EDIZIONI SINESTESIE

*Responsabile di Redazione e Coordinamento Editoriale e Grafico: Stefania Cori*  
*Segreteria di Redazione: Stefano Lo Verme*

*Proprietà letteraria riservata*  
© Associazione Culturale Internazionale  
Edizioni Sinestesie  
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino  
[www.edizionisinestesie.it](http://www.edizionisinestesie.it) – [info@edizionisinestesie.it](mailto:info@edizionisinestesie.it)

ISBN 978-88-98169-86-3 *cartaceo*  
ISBN 978-88-98169-87-0 *ebook*

Finito di stampare nel mese di maggio 2015  
a cura di PDE Spa presso lo stabilimento di LegoDigit s.r.l.  
via Galileo Galilei 15/1 – tel. 0461/24532 – Lavis (TN)

*In copertina:*  
*Alberto Moravia, fotografia con dedica autografa.*  
Per gentile concessione dello Studio Bibliografico Letteratura Tattile di Rimini, dove la foto è  
custodita e in vendita. Indirizzo web [www.letteraturatattile.it/contatti](http://www.letteraturatattile.it/contatti)

## SOMMARIO

- ANDREA GAREFFI, *Prefazione* – Michele è Michele. Moravia è Moravia Pag. 7  
ANGELO FÀVARO, *Introduzione* – *La ciociara* di Alberto Moravia, o del perdono e della comprensione » 13

### INDIRIZZI DI SALUTO

- SALVATORE DE MEO, Sindaco del Comune di Fondi » 33  
LUCIO BIASILLO, Assessore alla Cultura e alle Politiche Scolastiche del Comune di Fondi » 35  
GIANNA CIMINO, Nipote di Alberto Moravia e Rappresentante dell'Associazione Fondo Alberto Moravia » 39

### RELAZIONI

- CARMEN F. BLANCO VALDÉS, *La ricezione in Spagna della Ciociara di Moravia. Un'approssimazione alla storia della traduzione del testo* » 45  
DONATA CARELLI, *Luce ed ombra ne La ciociara: spunti per una "teoria dello spiraglio"* » 55  
BIANCA CONCOLINO MANCINI ABRAM, *Rosetta, dal romanzo al film* » 65  
ANGELO FÀVARO, «*Mamma quando si parte?*»... *Cesira o della madre colpevole* » 75  
ALICE FLEMROVA, *La fortuna di Alberto Moravia in Cecoslovacchia. L'autore conosciuto di più non sempre è conosciuto bene* » 93  
DIANA KASTRATI, *Moravia e il lettore albanese. Cenni storici sulla traduzione della Ciociara e problemi di contesto* » 105  
THOMAS KLINKERT, *Costruzioni di realtà nella Ciociara di Alberto Moravia* » 113  
GIANCARLO LOFFARELLI, *I colori di Cesira* » 125

LAURA MELOSI, <i>La ciociara va in Francia</i>	» 135
FABRIZIO NATALINI, <i>La ciociara, romanzo, sceneggiatura, film</i>	» 143
PAOLA PANNICELLI, <i>Moravia. L'ascolto dello sguardo femminile. La ciociara</i>	» 159
PAMELA PARENTI, « <i>I fantasmi</i> » di <i>Cesira e di Rosetta: La ciociara adattamento teatrale di Annibale Ruccello</i>	» 165
LUCIANO PARISI, <i>Atipicità de La ciociara</i>	» 177
CATERINA VICINO, <i>Di terra, storia, poesia nel romanzo moraviano sulla guerra</i>	» 185
STEFANO LO VERME, <i>The third International Conference Alberto Moravia e La ciociara. Letteratura. Storia. Cinema. Fondi on 10<sup>th</sup> May 2013</i>	» 193
<i>Indice dei nomi</i>	» 201
<i>Indice delle opere di Alberto Moravia citate</i>	» 205
<i>Indice delle immagini</i>	» 209

LA CIOCIARA VA IN FRANCIA

Per quanto l'imperativo categorico di Cesira sia "andare" (via da Roma "città aperta", via dalla casa di Concetta tra gli aranceti, via dalla montagna di Sant'Eufemia, via da Fondi, e via e via lungo tutto il romanzo), non si è però mai sognata di andare in Francia. Il titolo è dunque chiaramente metaforico e questo è un contributo da dietro le quinte di un classico, per ricostruire le circostanze in cui vide la luce la traduzione francese della *Ciocciara* nel contesto editoriale internazionale degli anni Cinquanta.

L'episodio ha un suo interesse specifico se si considera che Moravia, prima ancora dell'uscita del romanzo in Italia, pensava alla traduzione inglese e dunque, plausibilmente, anche a versioni in altre lingue nell'immediato. Di quella inglese, che avrebbe dovuto intitolarsi *The rape*<sup>1</sup>, parla una lettera indirizzata a Valentino Bompiani la vigilia del Natale del '56, importante anche sotto altri rispetti e resa nota da Tonino Tornitore nel 1997 nell'introduzione al romanzo nei "Grandi Tascabili Bompiani"<sup>2</sup>. Moravia sta ultimando la correzione dell'autografo, di circa 350 pagine, ne è soddisfatto e crede che il romanzo avrà successo. Il titolo resterà *La ciocciara*, per quanto *Lo stupro* o anche *Lo stupro d'Italia* sembrano più appropriati a un «libro sugli orrori della guerra». Per la copertina ha in mente un particolare di Guernica o quel disegno di Goya in cui «si vedono due o tre soldati francesi che violentano una donna spagnola».

Di lì a qualche mese il libro è pronto, finito di stampare il 24 aprile 1957, e a leggerne il risvolto di copertina, come sempre sorvegliato dall'autore, riemerge la traccia di quelle considerazioni: *La ciocciara*

<sup>1</sup> Cortocircuitando un altro *Rape* della tradizione anglosassone, quello del riccio di Belinda, del *Lock* di Pope?

<sup>2</sup> T. TORNITORE, *Introduzione* a A. MORAVIA, *La ciocciara*, Bompiani, Milano 1997, pp. XVII-LXV. Riferimenti anche in E. GOLINO, *Stupro in Ciocciara*, in A. FAVARO (a c. di), *Alberto Moravia e La ciocciara. Letteratura. Storia. Cinema*, Atti del Convegno Internazionale a Fondi, 18 dicembre 2010, Sinestesie, Avellino 2012, pp. 85-88.

è anche e soprattutto la descrizione di due atti di violenza, l'uno collettivo e l'altro individuale, la guerra e lo stupro. Dopo la guerra e dopo lo stupro né un paese né una donna sono più quello che erano prima. [...] tutte le guerre che penetrano profondamente nel territorio di un paese e colpiscono le popolazioni civili, sono stupri; [...] *La ciociara* non è un libro di guerra nel senso ormai tradizionale del termine; è un romanzo in cui è narrata l'esperienza umana di quella violenza profanatoria che è la guerra<sup>3</sup>.

Facciamo un passo indietro, utile per mettere a fuoco i rapporti di Moravia con l'editoria d'oltralpe. All'avvicinarsi del Natale del '55, lo scrittore rispondeva a una lettera di Giacomo Antonini, per vent'anni l'agente letterario di Bompiani a Parigi – qualcuno dice il suo plenipotenziario – e che pare abbia ispirato il protagonista de *Il conformista*<sup>4</sup>. Antonini gli aveva appena ricordato la promessa di selezionare alcuni racconti romani per un'edizione che se ne voleva stampare a Parigi e Moravia gli spiegava, con un certo candore, di essersi dimenticato di chiedere quanti avrebbero dovuto essere i testi da scegliere. Poi scriveva: «Circa il romanzo, sono appena alle prime cento pagine e queste molto incomplete e approssimative. Se mi riesce di lavorare veramente molto e bene, spero di portarlo a termine per la fine dell'anno prossimo. Ma è un argomento difficile e delicato e richiederà molto tempo e pazienza» (segnalo nell'autografo la cassatura di un *oltremodo* a specificazione di «difficile e delicato»).

La promessa verrà mantenuta nei tempi indicati, come si è visto.

Questa lettera di Moravia, datata 18 dicembre 1955, è inedita e si trova nel Fondo Antonini conservato presso l'Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux di Firenze, insieme ad altri documenti interessanti ai fini del nostro discorso<sup>5</sup>. Chi in questo momento si sta occupando delle edizioni moraviane in Francia è René d'Uckermann, figura di spicco della Librairie Ernest Flammarion e interlocutore diretto di Antonini: è lui a condurre le trattative editoriali e a definire i vari progetti, tra cui quello della *Ciociara*, che si mette in moto all'indomani dell'uscita del romanzo in Italia.

Diverse informazioni inedite pervengono dai carteggi tra Antonini e Bompiani e tra Antonini e Flammarion intercorsi al riguardo: occorre procedere con ordine.

<sup>3</sup> Dal risvolto di copertina della prima edizione del romanzo.

<sup>4</sup> Ne ha ricostruito l'inquietata e controversa personalità R. FESTORAZZI, *Il segreto del conformista. Vita di Giacomo Antonini*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 2009.

<sup>5</sup> ACGV, GA.1.161.26. Un foglio dattiloscritto con datazione apocrifia a penna 18/XII/1955 e firma autografa. Nella stessa raccolta ce n'è anche un'altra di un certo interesse per questo discorso, risalente al marzo del 1956, nella quale Moravia dice di aver finito «un romanzo» (e non può che essere *Il disprezzo*), di aver «pronto un altro volume di racconti romani» e che entro l'anno usciranno «i racconti surrealisti e satirici in un solo volume» (ACGV, GA.1.161.27. Un foglio dattiloscritto, data 30 marzo e indicazione apocrifia dell'anno 1956. Firma autografa).

In data 8 luglio 1957 la casa editrice francese invia all'indirizzo parigino di Antonini (6, Square Henry Paté, 16° Arrond<sup>1</sup>) una copia firmata da Flammarion del contratto relativo a «l'acquisition des droits de traduction en langue française de l'ouvrage de Alberto MORAVIA "LA CIOCIARA"», affinché Antonini la rimetta a Bompiani per la firma di sua spettanza. Nella lettera di accompagnamento si richiama l'attenzione sul fatto che l'ammontare del compenso concordato di 500.000 franchi è stato ridotto a 350.000 franchi («Nous nous permettons de vous signaler que nous avons changé dans le paragraphe 2 le montant de 1' à valoir mentionné pour 500.000 Frs en le réduisant à 350.000 Frs.»). Stessa cosa per l'altro contratto rimesso ad Antonini nella medesima occasione, quello per le *Nouvelles romaines* (*Racconti romani*), dove da 300.000 franchi si è scesi a 200.000<sup>6</sup>.

Il contratto relativo alla *Ciocciara* si trova tra le carte di Antonini dell'Archivio Contemporaneo del Vieusseux. È datato 12 giugno 1957, redatto in italiano su carta intestata della Casa Editrice Valentino Bompiani & C. che si configura come parte Cedente i diritti esclusivi di traduzione in lingua francese. Reca effettivamente due correzioni a penna nel margine sinistro del primo dei tre fogli di cui si compone, correzioni portate all'art. 2 e all'art. 3, dove risultano cassate a penna le cifre dattiloscritte 500.000, sostituite con 350.000 e accanto la sigla EF (Ernest Flammarion). La formulazione dei due articoli è chiara: l'art. 2 indica che la somma è stabilita come anticipo sul compenso della cessione «a valere sulla percentuale del 10% sul prezzo di copertina di ogni copia venduta»; l'art. 3 specifica poi ulteriormente che a titolo di anticipo su tali diritti, alla firma l'Acquirente verserà al Cedente tale somma «a convalida e garanzia». Il contratto regola poi una serie di altri aspetti, dai tempi di stampa ai termini delle ristampe e delle rendicontazioni annue. Non secondariamente, all'art. 7 stabilisce che

la traduzione dell'opera di cui alla presente lettera dovrà essere fatta fedelmente ed a termini d'arte. Nessuna modifica potrà essere apportata al testo senza il previo consenso scritto del Cedente. Quest'ultimo si riserva il diritto di chiedere che venga sottoposto alla sua approvazione il manoscritto della versione, e ciò prima che esso venga passato in composizione<sup>7</sup>.

Antonini dovette subito capire che la decisione arbitrariamente presa da Flammarion di ridurre la cifra dell'anticipo non avrebbe trovato il consenso della controparte, e fu con qualche indugio che trasmise il contratto all'Ufficio Estero di Bompiani, che il 10 luglio lo aveva garbatamente sollecitato: «ci

<sup>6</sup> ACGV, GA. 2.87. 8, dattiloscritto su carta intestata Librairie Ernest Flammarion con firma autografa.

<sup>7</sup> ACGV, GA. 2.87.15a.

permettiamo di ricordarLe che siamo sempre in attesa della contro-parte del contratto per LA CIOCIARA, firmata da Flammarion»<sup>8</sup>. Il contratto finalmente arrivò a Milano firmato, ma a stretto giro di posta Antonini fu raggiunto da una ferma lettera di Valentino Bompiani, nella quale l'editore si dichiarava molto dispiaciuto di non poter accettare la modifica proposta, anche a voler far finta di non accorgersi dell'analogo trattamento riservato al volume dei *Racconti romani*. Il fatto è, scriveva Bompiani il 13 luglio, «che per il nuovo romanzo di Moravia *tutti gli editori*, senza eccezione, hanno raddoppiato almeno gli anticipi e in qualche caso hanno persino aumentato le percentuali. Si sono resi conto che ormai l'autore cammina speditamente verso il Premio Nobel». A conferma di questa fondata impressione, citava «articoli entusiastici per LA CIOCIARA» usciti sulla stampa svedese, uno dei quali è senz'altro la recensione del segretario dell'Accademia Svedese Anders Österling, pubblicata sul «Stockholms-Tidningen», della quale Bompiani si era felicitato con Moravia il 5 luglio precedente, trasmettendogli lo stralcio di una lettera del traduttore svedese, che riferiva: «[Österling] pensa che [*La ciociarà*] sia il più importante libro di Moravia e che dimostri come egli sappia fare cose che non aveva fatto prima. Penso – aggiungeva – che questa recensione sia importante e che possa preparare la strada a un Premio Nobel per Moravia prima o poi»<sup>9</sup>.

Ancora nella lettera del 13 luglio, Bompiani teneva a precisare che il rifiuto di controfirmare il contratto non era dovuto a un gretto puntiglio economico suo o di Moravia («Né l'autore né noi, possiamo dirlo noi stessi, siamo mai stati esosi rispetto alle condizioni»), ma a una questione di correttezza negli affari e nei rapporti umani. A Moravia, infatti, erano già stati comunicati i termini dell'accordo, ad essi lo scrittore aveva dato il suo assenso, e dunque un'inattesa variazione di quanto concordato gli avrebbe provocato «un'impressione così sfavorevole» da rischiare di compromettere anche i rapporti con la casa editrice milanese. «Lei sa che nel caso di Moravia – precisa Bompiani ad Antonini – noi, che operiamo come suoi agenti, non abbiamo, praticamente, nessun interesse economico. E, dunque, se insisto non è certo per guadagnare qualche soldo di più, ma perché considero che sia un atto doveroso nei confronti dell'editore francese». A questo punto l'unica cosa da fare era invitare d'Uckermann a riconsiderare e far riconsiderare a Flammarion la decisione assunta, prima ancora di scriverne a Moravia, il quale – conclude Bompiani – «è facilmente prevedibile, direbbe di no e in un modo piuttosto irritato»<sup>10</sup>. E obiettivamente, come dargli torto?

Subito dopo, il 15 luglio, «facendo seguito alla lettera del Dott. Bompiani

<sup>8</sup> ACGV, GA. 2.87.11, dattiloscritto datato.

<sup>9</sup> Lettera conservata nell'Archivio Bompiani, cfr. T. TORNITORE, *Introduzione*, cit., p. XXII.

<sup>10</sup> ACGV, GA. 2.87.14, dattiloscritto datato.

del 13 corrente»<sup>11</sup>, l'Ufficio Estero restituiva ad Antonini i contratti per *La ciociara* e per i *Racconti romani*, che dunque a quella data non risultano ancora firmati dalla controparte italiana.

La questione andò ricomponendosi nel corso delle settimane seguenti, fra un aggiustamento di tiro e l'altro. Il 12 agosto René d'Uckermann scrive ad Antonini una lunga e amichevole lettera privata dalla sua residenza estiva di La Tronche, in risposta a una missiva di Antonini del 4 agosto nella quale si tornava sul «*désaccord*» au sujet d'un contrat concernant «*La ciociara*». D'Uckermann si mostra meravigliato dell'importanza che Antonini annette al contratto e anche del tono «*presque comminatoire qui ne s'accorde pas avec votre parfaite gentillesse habituelle, non plus qu'avec celle de M. Bompiani*»<sup>12</sup>. A suo dire, ogni aspetto delle edizioni moraviane risulterebbe già regolato da un precedente contratto, in base al quale Flammarion ha esercitato un diritto di opzione per il nuovo romanzo che avrebbe anche potuto esplicitarsi per lettera. La vera ragione che ha indotto ad accettare una formalizzazione del rapporto (più per esigenze di Bompiani che di Flammarion) è stata invece la definizione dell'anticipo sui diritti d'autore. Ora, osserva d'Uckermann, se si fosse trattato di pubblicare *La ciociara* in tempi lunghi si sarebbe compresa l'importanza per l'autore e per Bompiani di fissare un compenso elevato, ma Flammarion, al contrario, ha avuto così a cuore l'operazione che la traduzione è già stata ultimata da Mme Claude Poncet, il libro è composto e la sua uscita è fissata in ottobre. È persino stato chiesto a Bompiani di procurare il *cliché* del Renoir che compare nella sovraccoperta dell'edizione italiana per riprodurlo in quella francese. L'invito di d'Uckermann è dunque a non trasformare in un affare di stato un episodio che ha solo un'importanza apparente, dal momento che il romanzo uscirà a breve. Soprattutto Moravia è un autore sul quale la casa editrice intende puntare in maniera durevole e *La ciociara* è un eccellente romanzo per il quale l'editore è deciso a compiere uno sforzo particolare:

Ainsi, mon cher Gino, puisqu'il s'agit d'un livre qui doit paraître à très brève échéance, d'un auteur pour lequel nous avons beaucoup de considération et que nous souhaitons nous attacher d'une façon durable, enfin d'un excellent roman de Moravia sur lequel la maison Flammarion est décidée à faire un effort particulier, je vous demande de faire confiance à la maison Flammarion et de ne pas faire une affaire d'état pour une chose qui n'a qu'une importance apparente<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> ACGV, GA. 2.87.15, dattiloscritto datato.

<sup>12</sup> ACGV, GA. 2.88. 8, dattiloscritto di due pagine su carta intestata Librairie Ernest Flammarion, firma autografa.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

Da parte sua Bompiani, in una precedente lettera ad Antonini del primo agosto, commentando la procedura seguita per la cessione dei diritti a Flammarion aveva rimesso le cose nella giusta prospettiva:

Lei ha trattato con Flammarion l'ultimo romanzo di Moravia, sul quale, se avessimo seguito un sistema di asta pubblica o soltanto avanzato particolari richieste, avremmo potuto ottenere anticipi altissimi. Non lo abbiamo fatto. Anche per tutte le altre edizioni straniere abbiamo lasciato che fossero gli editori stessi a proporre, se volevano, migliori condizioni. Questa è la consuetudine e seguirla è nell'interesse comune.

Dopodiché era entrato nei dettagli operativi della stampa per risolvere la questione dell'immagine di copertina, che aveva portato qualche complicazione perché era stata riprodotta in *offset* nell'edizione italiana e dunque i *clichés* non erano disponibili. «Possiamo dargli però le pellicole – suggeriva –, con le quali essi potranno stampare usando il medesimo procedimento. Le pellicole costano tra le due e le tre lire al cmq. e si tratterà quindi in tutto di una spesa minore di un migliaio di franchi, scarso. Gli rispondiamo in tal senso, ma, intanto, può telefonarglielo Lei»<sup>14</sup>.

Il Renoir in questione è *La treccia*, un ritratto del 1887 di Suzanne Valadon, modella e amante del pittore, che alla fine era stato preferito al Picasso di *Guernica* e al disegno di Goya. Insieme all'effetto didascalico dell'autoritratto di Cesira («Avevo la faccia tonda, gli occhi neri, grandi e fissi, i capelli neri che mi crescevano fin quasi sugli occhi, stretti in due trecce fitte fitte simili a corde. Avevo la bocca rossa come il corallo e quando ridevo mostravo due file di denti bianchi, regolari e stretti»), nella scelta avrà contato anche la procacità rassicurante delle generose forme femminili del dipinto, in qualche modo allusive al mondo contadino della *Ciocciara* nel ricordo mitico della protagonista<sup>15</sup>.

Quanto al contratto, la questione risulta definitivamente appianata alla fine di agosto e l'11 settembre Bompiani comunica ad Antonini la sua soddisfazione per la positiva liquidazione dell'affare, informandolo anche di aver firmato e rispedito il documento a Flammarion con i «typons» per la riproduzione della copertina. Non resta ora che informare Moravia «dei progetti per il lancio pubblicitario dell'edizione francese»<sup>16</sup>. E infatti, ad avvio della promozione, una lettera dell'Ufficio Estero datata 20 dicembre informa Antonini che «il Dr. Bompiani ha scritto a Moravia in merito all'invito di Flammarion a Moravia, in occasione del lancio de LA CIOCIARA. Pensiamo che Moravia accetterà e ci

<sup>14</sup> ACGV, GA. 2.88.2, dattiloscritto di quattro pagine su carta intestata Casa Editrice Valentino Bompiani, Il Presidente.

<sup>15</sup> A. MORAVIA, *La ciocciara*, cit., p. 5.

<sup>16</sup> ACGV, GA.2.89.8, dattiloscritto su carta intestata Casa Editrice Valentino Bompiani, Il Presidente.

riserviamo di farLe conoscere la sua risposta al più presto»<sup>17</sup>.

Mai previsione fu meno azzeccata. L'ultima lettera dell'Archivio Contemporaneo del Vieusseux riconducibile a questa vicenda è di Moravia, il quale scrive ad Antonini allo scadere del 1957 comunicandogli con rammarico che molto probabilmente non potrà essere a Parigi ad accompagnare il suo libro, a causa di un «piccolo intervento operatorio, di nessuna gravità, ma doloroso» a cui si dovrà sottoporre di lì a poco e che gli impedirà di viaggiare per qualche tempo. Si tratta delle tonsille, problema non grave ma dalla convalescenza lunga e fastidiosa. E tuttavia, conclude Moravia con *understatement*, «forse è meglio così. Ci sono due modi di lanciare un libro: o farsi vedere molto o non farsi vedere affatto. Il secondo talvolta è il migliore»<sup>18</sup>.

È dunque con questo viatico che *La ciociara* prende la strada di Francia e a dispetto di tutto stavolta sarà un cammino fortunato: un andare del libro tra i lettori d'oltralpe che non conosce soluzione di continuità.

<sup>17</sup> ACGV, GA. 2.92.13, dattiloscritto su carta intestata.

<sup>18</sup> ACGV, GA.1.161.28, dattiloscritto, data autografa «30 dic-1957».



«Il soldato ferito teneva gli occhi chiusi e sembrava morto. Ma morto non era perché quelli che lo portavano, gli parlavano come per dirgli che stesse buono che tra poco arrivavano», A. MORAVIA, *La ciociara*, Bompiani, Milano 2011, p. 190.